



DA SETTEMBRE PARTE IL SISTEMA DI AUTOVALUTAZIONE: MANCANO PROFESSIONALITÀ CAPACI E PREPARATE

## *Troppi aiutini ai test, meglio non introdurli alla maturità*

DI ANDREA GAVOSTO\*

**N**on ci sono grandi novità nei risultati delle prove Invalsi del 2014, che in sostanza confermano le tendenze note del nostro sistema scolastico, già osservate nelle recenti indagini internazionali (Pisa, Timss, Pirls). Si ripropongono, ad esempio, con drammaticità le lacune della scuola media: mentre nella scuola primaria le differenze di territorio, genere, nazionalità e, possiamo supporre, origine sociale rimangono contenute, addirittura riducendosi rispetto al passato, è a partire dalla media che cominciano a formarsi ampi divari, destinati a esplodere nelle superiori. Le distanze più preoccupanti e inaccettabili restano quelle fra nord e sud: in seconda superiore, il divario in matematica fra la provincia di Trento e la Sardegna (che, insieme a Campania, Sicilia e Calabria, è una delle regioni più deboli) è di 40 punti, pari al 20% del valor medio.

**Si conferma anche la scarsa omogeneità** dei risultati scolastici al sud: mentre la variabilità dei risultati fra scuole della stessa area è molto contenuta al nord, soprattutto in italiano, suggerendo quanto gli

standard di insegnamento siano prossimi fra scuola e scuola, nel Mezzogiorno due scuole simili e vicine possono fornire esiti diversissimi. Un sistema funzionante di valutazione delle scuole aiuterebbe senz'altro a ridurre queste differenze, migliorando efficacia ed equità dei risultati in queste aree.

**Infine, sul tema del cheating, i comportamenti** fraudolenti che da sempre piagano le prove Invalsi e ne limitano l'utilità ai fini dell'analisi, si conferma come il nodo critico sia rappresentato dalla terza media, dove il test è parte integrante dell'esame di Stato e il risultato conta ai fini del voto finale. Qui l'incentivo a «copiare» degli studenti è più forte; inoltre, per discutibili ragioni giuridiche il controllo sulla prova Invalsi è affidato ai presidenti della commissione d'esame, anziché a specialisti dell'ente. Perciò, almeno al sud, l'incidenza del cheating in terza media resta elevata. Nelle altre prove, secondo Invalsi, le copie si sono ridotte, grazie ad alcuni semplici accorgimenti: rimane però preoccupante, come evidenziato da un recente studio di **Gerard Ferrer-Esteban**



**Andrea Gavosto**

della Fondazione Agnelli, il rischio di «aiutino» da parte dei docenti, che forse così intendono squalificare quello che – sbagliando – vedono come un potenziale strumento di valutazione del loro operato.

**In generale, si può dire che, di anno in anno, le prove dell'Invalsi forniscono un quadro sempre più preciso del sistema scolastico italiano e, in prospettiva, dei risultati delle singole scuole: i prossimi passi devono consistere nell'estensione delle prove a ulteriori materie; per contro, è da ripensare la proposta di inserire**

i test nell'esame di maturità: abbiamo visto come si rischi così di favorire il cheating.

**Se il sistema di valutazione delle scuole partirà davvero a settembre, come promesso dal ministro, potrà contare su un tassello funzionante e consolidato, quello dei test di apprendimento. Non sono pronti, invece, gli altri due previsti dal regolamento. Le procedure di autovalutazione giocano un ruolo fondamentale nello schema finora immaginato: al di là dei legittimi dubbi sulla capacità delle scuole di auto-giudicarsi, sarebbe importan-**

**te un'approfondita analisi degli esiti della sperimentazione condotta dal Miur su questo aspetto del sistema. Manca, invece, ancora il corpo degli ispettori, a cui affidare le visite di osservazione e valutazione dentro le scuole: senza dubbio, è lo snodo più delicato dell'intero sistema, a cui vanno dedicate risorse capaci e preparate. Delle quali per ora non c'è traccia.**

**\*direttore Fondazione  
Giovanni Agnelli**

© Riproduzione riservata